

UNA RETE INTERSETTORIALE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA

È DAL 2007 CHE LA REGIONE LAVORA SUGLI ASPETTI EPIDEMIOLOGICI DELLA VALUTAZIONE DEI DANNI ALLA SALUTE DERIVANTI DALL'ESPOSIZIONE A SOSTANZE CANCEROGENE AMBIENTALI. OGGI L'ISTITUZIONE DEL SISTEMA SRPS È IL PASSO NATURALE PER CONTINUARE A STUDIARE GLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO SULL'UOMO.

Il Sistema regionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (sistema Srps) è stato istituito formalmente dalla Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia con la Dgr n.167 del 2023 allo scopo di assicurare il coordinamento e il potenziamento dell'integrazione delle attività delle strutture del territorio che operano a tutela della salute collettiva, rispetto ai rischi ambientali e climatici, in coerenza con il Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici (Snps). La nascita del Srps si inserisce alla fine di un percorso di collaborazione istituzionale avviato nel lontano 2007, quando la Regione Friuli Venezia Giulia autorizzò l'allora Agenzia regionale della sanità a condurre un programma di ricerca triennale sugli aspetti epidemiologici della valutazione dei danni alla salute derivanti dall'esposizione a sostanze cancerogene ambientali, avvalendosi della collaborazione dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia (Arpa Fvg),

delle università e degli enti del Servizio sanitario regionale. Successivamente, nel 2009, venne sottoscritta una convenzione tra l'Agenzia regionale della sanità e Arpa Fvg relativamente allo svolgimento delle attività dell'Osservatorio epidemiologico ambientale, un importante strumento a disposizione della Regione avente il compito di analizzare, dal punto di vista scientifico, la correlazione tra inquinamento e stato di salute della popolazione. Sulla base di tale convenzione, nel gennaio del 2010, venne stipulato un accordo triennale tra Arpa Fvg e il Dipartimento di Scienze mediche e biologiche dell'Università degli studi di Udine con lo scopo di garantire ad Arpa Fvg un supporto metodologico e scientifico nell'ambito delle attività epidemiologiche svolte all'interno dell'Osservatorio epidemiologico ambientale. Nel 2014, i risultati delle attività epidemiologiche svolte nell'ambito della convenzione tra la Direzione centrale salute (subentrata all'Agenzia regionale della sanità) e Arpa Fvg, portarono alla costituzione

all'interno di Arpa Fvg dell'Osservatorio ambiente e salute. L'Osservatorio, nodo funzionale della rete epidemiologica regionale, era presieduto dal direttore generale di Arpa Fvg e si avvaleva della collaborazione permanente degli enti del Servizio sanitario regionale coinvolti nelle funzioni di prevenzione in materia di igiene e sanità pubblica e di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro. Il Servizio sanitario regionale garantiva l'accesso alle informazioni sanitarie e metteva a disposizione il personale per la gestione congiunta dei dati del sistema informativo ambiente-salute e le professionalità epidemiologiche e di supporto sanitario, tecnico e amministrativo per l'effettuazione degli studi epidemiologici e delle valutazioni di rischio, in collaborazione con le Università e gli altri istituti di ricerca. Le attività dell'Osservatorio sono proseguite fino alla fine del 2018. Nel 2015, considerata l'importanza di monitorare con sempre maggior attenzione gli elementi di correlazione tra ambiente e salute, la Direzione Salute



ha ravvisato la necessità di costituire, tramite un decreto del direttore centrale, un gruppo tecnico interistituzionale, finalizzato alla valutazione delle ricadute sulla salute connesse ai determinanti ambientali, comportamentali e sociali, in grado di definire protocolli operativi di sorveglianza epidemiologica da applicare su aree critiche del territorio e di attivare azioni urgenti a tutela della salute umana, attraverso modelli di intervento concertati e condivisi. Il gruppo tecnico era presieduto dal direttore centrale e vedeva la partecipazione del direttore generale e di un dirigente di Arpa Fvg, del direttore pro tempore dell'Area promozione salute e prevenzione, dei direttori dei Dipartimenti di prevenzione delle Aziende sanitarie, del responsabile del Registro tumori della Regione Friuli Venezia Giulia e da un esperto epidemiologo dell'Università degli studi di Udine.

Nell'ambito di tale gruppo sono state affrontate diverse emergenze ambientali, dalla presenza di fitosanitari nelle acque sotterranee, alla contaminazione da mercurio nei territori della bassa pianura friulana, al Sin di Trieste. Le attività portate avanti all'interno di tale gruppo, tuttavia, venivano attivate solamente a seguito di una situazione di emergenza, e la mancanza di una struttura stabile, dedicata in maniera continuativa al tema salute-ambiente, che fornisse un supporto continuativo anche ai dipartimenti di prevenzione rappresentava una criticità. Solamente nel 2021, con l'approvazione del Piano regionale della prevenzione (Prp), allo scopo di supportare

i dipartimenti di prevenzione nell'attuazione delle azioni previste dal Programma predefinito 9 "Ambiente, clima e salute" (Pp9) è stato adottato un modello di integrazione interaziendale. L'implementazione del Pp9 prevede infatti diverse linee di lavoro spesso correlate a tematiche innovative complesse che richiedono specifiche competenze non sempre presenti in tutte le Aziende sanitarie oltre alla necessità di un approccio sistemico interaziendale e interistituzionale che nella Regione non si è ancora consolidato. Si è provveduto pertanto ad attivare un modello organizzativo e metodologico di integrazione interaziendale, basato sulla costituzione di gruppi di lavoro tematici di riferimento, con il coinvolgimento di esperti individuati all'interno delle Aziende sanitarie. Il coordinamento delle attività è garantito dalla direzione centrale salute attraverso il referente regionale del Pp9 e prevede momenti di confronto mirati a favorire un contesto di lavoro in gruppo. Questo approccio consente di ottimizzare le risorse a oggi disponibili e di sostenere la trasversalità tra Aziende sanitarie diverse garantendo l'uniformità di azione sul territorio regionale.

Allo stesso tempo, è altresì importante sostenere una rete che interconnetta i dipartimenti di prevenzione ai vari attori istituzionali regionali e locali che operano a vario titolo per la tutela della salute e dell'ambiente attraverso momenti di integrazione volti a sostenere una politica di alleanze e a promuovere forme di collaborazione. A tale riguardo

si è agito con azioni di sensibilizzazione nei confronti delle direzioni centrali regionali e con gli altri enti del territorio; in questa prima fase si è interloquuto soprattutto con la direzione centrale Difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, con la direzione centrale infrastrutture e territorio, con Arpa Fvg e con l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie.

La nascita e lo sviluppo del Srps, pur inserendosi in un percorso già avviato, costituisce quindi uno strumento fondamentale, la cui modalità di funzionamento, strutturata così come previsto dal decreto del direttore centrale Salute n. 54701 del 2023, prevede la costituzione al suo interno del Comitato Srps, dotato di autonomia operativa, organizzativa e gestionale, della *task force* Srps e del Consiglio Srps di livello regionale, per garantire l'intersettorialità e il coinvolgimento di quegli ambiti le cui politiche hanno, a vario titolo, impatto sulla relazione ambiente e salute e clima. Nonostante i successi ottenuti, permangono alcune criticità legate alla mancanza di strutture e personale dedicato. L'approccio interistituzionale e la collaborazione tra vari enti rimangono elementi chiave per affrontare efficacemente le sfide future.

Gabriella Trani, Gianluigi Moise, Manlio Palei, Marika Mariuz

Direzione centrale Salute, politiche sociali e disabilità del Friuli Venezia Giulia, Servizio Prevenzione, sicurezza alimentare e sanità pubblica veterinaria

L'APPROCCIO ONE HEALTH

DEFINIRE IL SIGNIFICATO DI ONE HEALTH PER COMPRENDERE IL RAPPORTO TRA AMBIENTE E SALUTE

La salute di esseri umani, animali, piante ed ecosistemi è strettamente interconnessa. Secondo l'Oms circa il 60% delle malattie infettive emergenti segnalate a livello globale proviene da animali. Molte delle malattie emergenti e non, come Ebola, Aids, influenza aviaria e Covid-19, non sono eventi casuali ma la conseguenza dell'impatto delle attività umane sugli ecosistemi naturali. *One health* è quindi un approccio integrato e unificante, fondato sulla collaborazione interprofessionale e multidisciplinare tra settori diversi, che mira a bilanciare e ottimizzare in modo sostenibile la salute di persone, animali ed ecosistemi.

Il laboratorio comunicazione dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie ha realizzato un video della serie "100 secondi" dove illustra il significato dell'approccio *One health*.

Il video è disponibile al link www.youtube.com/watch?v=YuVD3W9WwkY



Fonte immagine: Fao, Unep, Who, Woah, 2022, *One health joint plan of action (2022-2026). Working together for the health of humans, animals, plants and the environment*, Rome, <https://doi.org/10.4060/cc2289en>